

## Qualche parola sul progetto “Cercando Calypso”, su Handy Cup 2010 e la vela solidale a Genova.

Una bella canzone del cantautore genovese Ivano Fossati dice che: “*Chi guarda Genova sappia che Genova si vede solo dal mare....*” e paradossalmente l’occasione di vedere Genova dal mare ce l’hanno di più i “foresti”, quelli che partono o arrivano con i traghetti e le navi che approdano nel porto.

I genovesi stanno “all’interno” della città, la vivono quotidianamente nelle sue strade e piazze, la guardano dall’alto da Castelletto o dal Righi ma raramente hanno la possibilità di vederla dalla prospettiva inversa, dal mare.

Certo si vedono imbarcazioni di tanti tipi davanti alla città, in verità non tantissime rispetto alle potenzialità numeriche espresse nei porticcioli e spiagge cittadine, ma il mare sembra essere ancora, pur con le tante migliorie urbanistiche apportate nel tempo affinché i genovesi possano sentirlo “più vicino”, un elemento lontano dalla vita quotidiana dei genovesi e dalle sue dimensioni culturali ed immaginative.

**Il progetto “Cercando Calypso”**, promosso dall’Associazione Non Solo Vela onlus e dal Comune di Genova-Assessorato alle Politiche Socio Sanitarie, è il tentativo di portare sul mare “cittadino”, in barca a vela, i ragazzi e le ragazze che sono seguiti dai Servizi Sociali del Comune di Genova e dell’entroterra e che senza un’intenzionalità e una progettualità strutturata e finanziata avrebbero ben poche occasioni di vivere un percorso socio-educativo che è un insieme di cose “ordinarie e straordinarie”.

Le cose “ordinarie” fanno parte di una dimensione educativa e d’apprendimento che il mare, nelle sue diverse possibilità d’osservazione e pratica immediata, offre direttamente e naturalmente ai ragazzi/e che lo avvicinano, che lo “annusano” anche attraverso la guida e le indicazioni degli educatori e dei velisti.

Per dirla con le parole di un grande scrittore noir marsigliese, J.C.Izzo,: “ *Basta aprire la finestra e si ha tutto il mare per sé. Gratis. Quando non si ha niente, avere il mare – il Mediterraneo – è molto. Come un tozzo di pane per chi ha fame*” (1999)

Le cose “straordinarie” nascono dall’essere sul mare nella stessa barca, dalla condivisione dello stupore per la magia dell’avanzare controvento, dal vedere Genova che scorre davanti a noi scoprendo la molteplicità dei punti di vista, dal condividere il cibo collettivamente preparato e dallo scoprire l’essenzialità e la leggerezza dei legami tra persone e l’essenzialità di alcune cose/pensieri a fronte di un proliferare di cose/pensieri che intasano il relazionarsi quotidiano a terra.

E in più c’è una dimensione temporale fondamentale che non si dà nell’immediatezza ma si dà, il più delle volte, nell’attesa e nel prevedere quel che sarà per essere pronti alla giusta risposta. Risposta che a volte non riesce del tutto a contenere l’imprevedibilità dell’evento, atmosferico o relazionale che sia e che mette in campo capacità di sopportazione, di ulteriore attesa, gradualità e che aiuta anche a comprendere la differenza tra il “facile” che è

l'ovvio e che sembra sempre "alla portata di tutti" e il "difficile" che è il suo contrario, che richiede pensiero, collaborazione, sforzo e riconoscimento del proprio e dell'altrui limite, delle proprie fragilità.

E ancora c'è la realtà del vivere una dimensione naturale di bellezza inscritta tra l'acqua, il cielo e il vento dove il mezzo, la barca a vela, diventa "vivo" elemento di mediazione tra le problematiche espresse dai ragazzi/e, le loro ansie – aggressività – isolamenti - paure -, il ruolo educativo agito dagli educatori e il ruolo tecnico agito dai velisti.

Ragazzi/e, educatori/educatrici, velisti/e formano un equipaggio che assieme conduce l'imbarcazione nel migliore dei modi possibili e in questo condurre "al meglio" struttura relazioni, riconosce responsabilità e competenze, comprende e giustifica gerarchie e differenze funzionali.

A realizzare questo percorso hanno concorso tante realtà associative veliche cittadine: l'Associazione Non Solo Vela onlus, l'Associazione Matti per la Vela onlus, l'Associazione I Tetragonauti, il Circolo Nautico Il Mandraccio, il Circolo Nautico Ilva/Consorzio Pegli Mare, il Centro Velico Interforze.

Sono Associazioni che, assieme ad altre che hanno contribuito nel passato e ci si augura contribuiscano ancora nel futuro, mettono a disposizione del progetto le loro competenze nautiche e con i soci e le loro imbarcazioni permettono ai ragazzi e alle ragazze un'esperienza che li fa sentire attori di un percorso nel quale il Mar Ligure si compenetra e dissolve nel più grande Mediterraneo e nel quale i processi di integrazione e comunicazione tra persone diverse, tra culture diverse, tra modi di vita diversi sono reali perché li si possono toccare con mano in esperienze collettive come Handy Cup.

**Handy Cup 2010**, a Porto Ercole nell'Argentario, ha visto la partecipazione di cinquanta genovesi del progetto "Cercando Calypso" con sei imbarcazioni a vela tra i 10 e i 22 metri. Nella più grande manifestazione di vela solidale italiana, che nel suo decennale si è rivolta al Mediterraneo come "luogo dell'educare" alla pace e all'integrazione tra culture e popoli diversi, le sei imbarcazioni provenienti da Genova hanno corso la regata con spirito partecipativo e anche competitivo; gli equipaggi si sono impegnati al massimo per far andare le imbarcazioni perché, al di là della classifica, l'impegno era per tutti, nel corso dei tre giorni di permanenza a Porto Ercole, quello di fare il "meglio" per sé stessi e per/con gli altri attorno a noi.

Uno degli equipaggi genovesi, tutto al femminile tranne lo skipper, con il ketch "Uragano" è arrivato nelle ultimissime posizioni della regata; un po' di tristezza per il risultato ma negli occhi dolci delle ragazze a bordo la certezza di aver partecipato ad un'esperienza che è stata un misto di "ordinario e straordinario", di apprendimenti e di vita vissuta intensamente, un qualcosa che rimarrà a lungo, per tutti i partecipanti, come un buon ricordo.

L'esperienza genovese di quest'anno è il portato di tanti anni di pratica della **vela solidale a Genova**.

Dalle esperienze dei primi anni ottanta, nell'ambito dei servizi socio-educativi del Comune, al progetto Matti per la Vela nei primi anni del 2000, nell'ambito dei servizi socio-sanitari della ASL 3 genovese, la città ha coltivato una "silenziosa pratica educativa e solidale" in mare che le rende onore e che ha coinvolto realtà istituzionali ed associative dal Levante al Ponente.

Quest'anno la sensibilità dell'Assessora Roberta Papi ha permesso di migliorare e ritessere una rete di collaborazioni che, usufruendo di un finanziamento regionale PSIR per il progetto "Cercando Calypso" sostenuto anche da un contributo della compagnia assicurativa genovese Italtbroker, ha prodotto un protocollo d'intesa tra il suo Assessorato e le Associazioni veliche che praticano la vela solidale sul territorio genovese.

L'augurio e l'impegno è che tale protocollo, aperto a nuovi importanti contributi, sia la base di un proficuo rapporto tra le Istituzioni e le Associazioni e che la progettualità prodotta vada sempre a beneficio di quei soggetti che, senza percorsi specifici e mirati, difficilmente potrebbero vivere quel mare genovese, ma essenzialmente mediterraneo, che tiene unite tante diversità e ricchezze, dalle coste dell'Africa alle recondite insenature del Golfo di Trieste, dalle isole greche e turche alla lunga costa spagnola sino a Gibilterra.

Giugno 2010

Giovanni Massone  
Educatore Professionale  
Comune di Genova